

AUTORE: Alfredo Panetta

TITOLO: NDRANGHETA

Breve sinossi.

Le 7 poesie con le quali partecipo al concorso fanno parte di un progetto più ampio, una raccolta completa sulle vittime innocenti di Ndrangheta.

Il periodo che prendo in considerazione è ampio: dall'omicidio di un sindaco a fine anni 50 all'assassinio del vice presidente della regione Calabria avvenuto nel 2005.

Ho vissuto i primi 20 anni della mia vita in quella terra, aspra e ammaliante in un solo sospiro, ed alcune delle vittime ho conosciuto personalmente. Ad esempio Francesco Panzera, ucciso a bruciapelo nel 1982, è stato il mio professore di matematica nel terzo e quarto anno del Triennio al Liceo.

Sono convinto che la poesia possa proiettare una speranza di luce anche su tematiche civili così dolorose e oscure.

Con i suoi strumenti, naturalmente. Che non sono quelli dell'indagine o della cronaca ma quelli della visione e del potere rivelatore della parola. Tacere questi eventi lascerebbe un vuoto incolmabile nelle nostre coscienze, in quanto individui e come animali sociali.

La poesia è, a mio avviso, bellezza e servizio. Ricerca della bellezza anche o soprattutto nel dolore.

ESERGO

“La ‘ndrangheta non è mai stata solo un fenomeno criminale e delinquenziale. È stato uno strumento di promozione sociale, un modello, una cultura, un comportamento, un potere, una visione del mondo. Per questo i giovani continuano ad esserne affascinati”.

Enzo Ciconte

SERPI E GELSOMINI (traduzione)

È come un polpo sbattuto
sugli scogli questa brezza
gelida che schiaffeggia le ossa.

Sorge in profondità il fiume
d'abbandono che arma il pugno ai padri
e trascina i figli alle caverne.

Non più di zagare l'aria
ha profumato quest'autunno
ma del sangue feroce sul costato.

Una raffica di polvere soffoca
il respiro di una terra che figlia
serpi e gelsomini dallo stesso sputo.

Nessuno si permetta di scagliare
fango a caso o di tacere.
Nessuno s'azzardi a dire: io non c'ero.

Questa storia di colpevole
cecità ci indichi il pudore, almeno
e getti una zavorra dall'orrore.

*Francesco Panzera, vicepresidente del Liceo Scientifico di Locri, venne assassinato da sicari rimasti impuniti il 10 dicembre 1982. Aveva 37 anni.

L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA (traduzione)

Mettere a fuoco le cose
è un'arte antica, in disuso
bisogna forgiare ogni giorno
occhi nuovi. Serve una luce
che trafigga le nuvole
occorrono le voci di chi
ha calpestato la tua stessa terra.
Decise, inviolabili.
È necessario un tempo lungo
una distanza. Ma il tempo ha il sapore
umido del buio, inghiotte le radici
buone, lascia ai ciechi semi avvelenati.

Per resistere torno primitivo
in questa tana, come se fuori
una bestia feroce m'attendesse...
Trattengo il respiro, prima del colpo
di artiglio sulle guance, contengo
i pensieri, sperando in una carezza
di pietrisco, e un bacio a questi polsi
annodati con spago di maiale.

Devo estirpare dalle viscere
chissà quale madonna-animale
che tengo chiusa a chiave.

Per resistere ancora qualche luna
qualche flash, sorrisi in bianco e nero.
Vi prego, stringetevi ancora un poco
guardate questa maschera
come gronda di sangue
e state tutti pronti per un clic.

Adolfo Cartisano, detto Lollò, è stato un fotografo di Bovalino (R.C.). Venne sequestrato nel 1993 a scopo di estorsione, ma nonostante il pagamento di un riscatto, non venne mai liberato. Solo 10 anni dopo, grazie a una lettera anonima probabilmente di un carceriere, il suo cadavere venne ritrovato non distante dalla sua abitazione.